VAN DYCK L'EUROPEO

Il viaggio di un genio
da Anversa a Genova e Londra

Genova, Palazzo Ducale
20 marzo - 19 luglio 2026

1. Comunicato
2. Dichiarazioni
3. Percorso mostra
4. Bio e committenza
5. In città
6. Attività didattiche
7. Schede cataloghi

IMMAGINI: **bit.ly/47xssBW**

VAN DYCK L'EUROPEO
IL VIAGGIO DI UN GENIO DA ANVERSA A GENOVA E LONDRA

La più grande mostra sul maestro fiammingo degli ultimi venticinque anni.
Prestiti da Louvre, Prado, Uffizi, National Gallery di Londra e Kunsthistorisches di Vienna

www.palazzoducale.genova.it

IMMAGINI: **bit.ly/47xssBW**

Comunicato stampa

Inaugura il 19 marzo al Palazzo Ducale di Genova ***Van Dyck l'Europeo. Il viaggio di un genio da Anversa a Genova e Londra***, la più grande mostra del nostro secolo dedicata alla straordinaria opera di uno degli artisti più iconici della storia dell'arte internazionale e tra i più amati dal grande pubblico.

Curata da Anna Orlando e Katlijne Van der Stighelen, la mostra ripercorre l'intero arco della carriera di un artista di talento eccezionale. Il percorso si sviluppa come il viaggio intrapreso da Van Dyck dalla sua patria, le Fiandre, fino alla corte di Carlo I re d'Inghilterra, attraverso numerosi spostamenti e, soprattutto, dopo un lungo soggiorno in Italia, durato ben sei anni. La sua è una carriera di incredibile successo, che lo porta a essere il ritrattista più rinomato d'Europa, stroncata dalla morte prematura, a soli 42 anni.

Van Dyck fu un pittore europeo, nel senso letterale del termine: a Palazzo Ducale saranno esposte opere dell'importante periodo italiano tra il 1621 e il 1627, in cui Genova ebbe un ruolo centrale, ma anche numerose opere eseguite nei diversi momenti della carriera e nei suoi vari spostamenti. La parabola artistica del pittore corre sul filo della storia anche economica e politica dell'Europa.

Van Dyck fu un genio, in grado di scavalcare i secoli e incontrare il gusto, per contenuti e tecnica pittorica, di diversi contesti sociali e di molte epoche storiche. L'artista riuscì a mettere a sistema una serie di soluzioni e di sensibilità provenienti da vari ambienti e, nello stesso tempo, a tradurle in formule innovative.

L'eccezionalità della mostra si deve al **numero davvero straordinario di opere di Van Dyck** (60 in dieci sezioni tematiche), concesse in prestito dai più grandi e autorevoli musei d'Europa, tra cui il **Louvre di Parigi**, il **Prado** e il **Museo Thyssen-Bornemisza** di Madrid e la **National Gallery di Londra**, e italiani, tra cui la **Galleria degli Uffizi**, la **Pinacoteca di Brera** di Milano, i **Musei Reali di Torino**, la **Galleria Nazionale di Parma** oltre che da prestigiose fondazioni e collezioni internazionali, quali la belga Phoebus e la portoghese Gaudium Magnum.

Il percorso espositivo non segue una rigorosa sequenza cronologica: le opere, distribuite nelle dodici sale, sono accostate per temi e ambiti della sua attività, così da stimolare un confronto diretto tra la maniera del Van Dyck giovane nella terra d'origine, quella del periodo italiano e quella della maturità inglese. Il confronto coinvolge anche opere con soggetti analoghi: sarà infatti possibile, ad esempio, accostare il ritratto di una dama genovese a quello di una dama di Anversa o di Bruxelles e a quello di una dama inglese. Ritratti realizzati in momenti diversi, ma soprattutto per committenze caratterizzate da sensibilità e gusti profondamente differenti. Emergerà così con chiarezza la straordinaria capacità di Van Dyck di sintonizzarsi con gli ambienti in cui operò, mettendo in luce al tempo stesso il confronto estetico e tematico tra richieste di committenze sempre diverse. Un percorso che testimonia come la sua arte abbia saputo adattarsi, maturare e conquistare il favore di tutti, allora come oggi.

Non ci sarà, però, soltanto il Van Dyck ritrattista, attività che lo ha reso celebre e che certo verrà rappresentata con opere di ogni stagione della sua attività, da Anversa, all'Italia, all'Inghilterra. **Il visitatore scoprirà**, **forse per la prima volta, il Van Dyck delle opere sacre**: un mix di teatro e pathos, religione e sentimento. Forse il capitolo meno conosciuto e meno studiato della sua arte e soprattutto quasi mai presentato in Italia con un numero di opere così consistente: tra le opere che giungono a Palazzo Ducale il *Matrimonio mistico di Santa Caterina* proveniente dal Prado di Madrid, o lo splendido *San Sebastiano* della National Gallery di Edimburgo, ma anche alcuni straordinari inediti, come l'***Ecce Homo*** di collezione privata europea. E inoltre, eccezionalmente staccata dall'altare della piccola chiesa di San Michele di Pagana (Rapallo) per essere finalmente ammirata da un pubblico internazionale, sarà esposta a Palazzo Ducale, a conclusione della mostra, l'unica pala a destinazione pubblica che Van Dyck esegue per la Liguria: una monumentale ***Crocifissione*** di grande intensità.

Ad accogliere i visitatori all'inizio del percorso è invece uno degli highlight della mostra: il **primo autoritratto** conosciuto del pittore, eseguito quando Van Dyck era ragazzino, all'incirca quindicenne. L'opera è in prestito dall'Accademia di Belle Arti di Vienna e permetterà di comprendere sin da subito la genialità dell'artista.

Tra gli altri prestiti eccezionali, il ***Ritratto di Carlo V a cavallo*** dagli Uffizi di Firenze, ***il ritratto di Alessandro, Vincenzo e Francesco Maria Giustiniani Longo*** dalla National Gallery di Londra, il ***Sansone e Dalila*** della Dulwich Picture Gallery di Londra. Dal Louvre arriva il ***Ritratto dei Principi Palatini***, mentre di grande impatto sono un eccezionale e modernissimo ***studio per la figura di San Gerolamo*** con un vecchio dipinto a grandezza naturale della Phoebus Foundation e ***Le tre età dell'uomo come Vanitas*** conservato al Museo civico di Palazzo Chiericati di Vicenza.

Genova con le sue **collezioni civiche** avrà un ruolo rilevante nell'accogliere i tanti visitatori da fuori città, ma anche i genovesi, grazie a un percorso di valorizzazione dei dipinti di Van Dyck e dei suoi contemporanei nordici allestiti nei meravigliosi spazi dei Musei di Strada Nuova (Palazzo Rosso e Palazzo Bianco) e dei Musei Nazionali di Genova Palazzo Reale, Palazzo Spinola). L'incanto e lo stupore della mostra di Palazzo Ducale potranno proseguire infatti grazie alla segnalazione di itinerari a Genova, città dove Van Dyck risiedette a lungo e dove ha lasciato segni tangibili della sua presenza.

La mostra è stata preceduta da **anni di ricerche** da parte delle curatrici e di un prestigioso gruppo di studiosi internazionali, così da presentare un **lavoro critico corale firmato dai maggiori e più aggiornati specialisti dell'artista**. Il **catalogo** è edito da Allemandi (in Italia) e avrà una edizione inglese a cura della casa editrice belga Hannibal Books.

Curata da Anna Orlando e Katlijne Van der Stighelen, l'esposizione si avvale di un comitato scientifico onorario internazionale, composto da prestigiosi studiosi italiani e stranieri: Anna Maria Bava, Direttrice della Galleria Sabauda e Responsabile del Patrimonio dei Musei Reali di Torino; Maria Grazia Bernardini, già direttrice della Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Barberini e del Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo a Roma; Raffaella Besta, direttrice dei Musei di Strada Nuova di Genova; Nils Büttner, Presidente del Centrum Rubenianum di Anversa e professore della Staatliche Akademie der Bildenden Künsten di Stoccarda; Luca Lo Basso, Università degli Studi di Genova; Gregory Martin, membro dell'Editorial Board del Corpus Rubenianum Ludwig Burchard e del Rubenianum Fund di Anversa, viceconservatore alla National Gallery di Londra; Jennifer Scott, Direttrice della Dulwich Picture Gallery di Londra; Alejandro Vergara, Senior Curator of Flemish Art and Northern Schools, Museo del Prado, Madrid; Hans Vlieghe, professore emerito dell'Università di Leuven e membro dell'Editorial Board del Corpus Rubenianum L. Burchard di Anversa e Bert Watteeuw, direttore del Museo Rubenshuis di Anversa.

VAN DYCK L'EUROPEO. IL VIAGGIO DI UN GENIO DA ANVERSA A GENOVA E LONDRA
Genova Palazzo Ducale – Appartamento e Cappella del Doge
dal 20 marzo al 19 luglio 2026

Mostra prodotta da Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura e Comune di Genova, con il sostegno di Regione Liguria

Prezzi
intero 15€
ridotto 13€
ridotto 14€ over65
ridotto 9€, under25
ridotto 6€, dai 6 ai 18 anni compiuti
Per riduzioni e agevolazioni consultare il sito www.palazzoducale.genova.it

Orari
Lunedì: 14-19; martedì/domenica: 10-19; venerdì: apertura fino alle 20

Catalogo
Allemandi editore (italiano)
Hannibal Books (inglese)

Progetto allestitivo
Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni Associati

Main sponsor
Banca Passadore

Sponsor
Friends of Genoa, San Quirico, Casa di Cura Villa Montallegro, Coop Liguria

Partner
Visit Flanders

Partner del Progetto
Phoebus Foundation

Sponsor tecnici
IGPDecaux, AXA

Official Green Carrier
Trenitalia

Hospitality Partner
Hotel Bristol Palace

Radio ufficiale
Radio Montecarlo

Media Partner
Il Secolo XIX, Rai Cultura

Con il patrocinio di
Rai Liguria

Uffici stampa

Palazzo Ducale
Massimo Sorci - msorci@palazzoducale.genova.it
tel. +39 010 8171626 – 335 5699135

Studio ESSECI Comunicazione
Roberta Barbaro - roberta@studioesseci.net
Simone Raddi - simone@studioesseci.net
tel. +39 049 663499

GMSPRESS press office & communication
Giovanni M. Sgrignuoli - giovanni@gmspress.com. tel. +39 328 9686390

Marco Bucci, presidente Regione Liguria: «La mostra Van Dyck l'Europeo è per Genova e per la Liguria un appuntamento di straordinario valore culturale. Riunire a Palazzo Ducale opere provenienti dai più importanti musei del mondo significa offrire al pubblico un'occasione unica per conoscere da vicino uno dei grandi protagonisti della pittura europea. Van Dyck ebbe con Genova un rapporto profondo: qui visse a lungo, qui trovò committenze illuminate e qui realizzò alcune delle opere che hanno segnato la sua maturità artistica. Questa esposizione non solo celebra un maestro della storia dell'arte, ma restituisce anche il ruolo centrale che la città ha avuto nel dialogo culturale europeo. È un grande motivo di orgoglio per la Liguria e un'opportunità importante per valorizzare il nostro patrimonio e rendere la nostra regione sempre più attrattiva a livello internazionale».

Silvia Salis, sindaca di Genova: «Questa mostra rappresenta un appuntamento di straordinario valore per Genova e per il suo sistema culturale. Van Dyck ha avuto con la nostra città un legame profondo, che ha segnato in modo decisivo una fase centrale della sua produzione artistica, e riportare oggi a Genova un percorso espositivo di questa ampiezza e qualità significa restituire al pubblico il senso di una relazione storica che appartiene pienamente alla nostra identità. La capacità di riunire a Palazzo Ducale opere provenienti da alcuni dei più importanti musei europei conferma il ruolo internazionale di Genova e la sua credibilità come sede di grandi progetti culturali. Questa esposizione sarà un'occasione preziosa per i cittadini, per le scuole e per i tanti visitatori che arriveranno in città, e contribuirà anche a valorizzare il patrimonio diffuso dei nostri musei e il legame tra Genova, la sua storia e la sua vocazione europea».

Sara Armella, presidente Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura: «Palazzo Ducale torna a esplorare con questa mostra un periodo storico che aveva proiettato la città verso un ruolo internazionale e l'aveva portata ad essere una delle capitali artistiche d'Europa. Un ruolo che ribadiamo con un'esposizione dedicata ad uno degli artisti più iconici e più amati e per la quale Fondazione per la Cultura ha tessuto una rete di collaborazioni con le più grandi istituzioni museali d'Europa, tra cui il Louvre di Parigi, il Prado di Madrid e la National Gallery di Londra, e le più prestigiose collezioni italiane, tra cui la Galleria degli Uffizi, la Pinacoteca di Brera di Milano e i Musei Reali di Torino. Un'occasione unica, dunque, di promozione dell'immagine di Genova a livello internazionale. Desidero ringraziare i musei per gli importanti prestiti e le istituzioni cittadine che hanno creduto in questo progetto e hanno lavorato insieme a Palazzo Ducale per la sua riuscita. Un ringraziamento inoltre alle curatrici, al Comitato scientifico internazionale, a tutti i prestatori; e poi alle istituzioni che sostengono Palazzo Ducale e ai nostri soci, Comune di Genova, Regione Liguria, con Compagnia di San Paolo, Fondazione Carige, Costa Edutainment e Civita-mostre e musei e al sostegno di Camera di Commercio Genova, Iren e Coop Liguria; infine a tutti i nostri mecenati, Banca Passadore in primis che, credendo nel sostegno alla cultura, stanno promuovendo con Palazzo Ducale l'arte e la storia della nostra città e la sua proiezione internazionale».

Simona Ferro, vicepresidente Regione Liguria e assessore alla Cultura: «Questa esposizione di respiro internazionale, fortemente sostenuta da Regione Liguria, conferma e rafforza il grande prestigio di Palazzo Ducale nel panorama culturale italiano ed europeo. La mostra rappresenta un vero e proprio viaggio nella straordinaria produzione artistica del maestro fiammingo: assume quindi un valore particolarmente significativo la presenza simultanea, proprio nel capoluogo ligure, di numerose opere realizzate dall'artista durante il suo periodo italiano, con uno speciale riferimento alla stessa città di Genova che per prima lo accolse nel 1621».

Tiziana Beghin, assessora al Turismo Comune di Genova: «Un appuntamento importante per Genova e per il suo posizionamento nel panorama culturale europeo. Eventi di questo livello rafforzano l'attrattività della nostra città, capace di dialogare con i più importanti musei internazionali e di offrire al pubblico un'esperienza culturale di altissimo valore. Il legame tra Van Dyck e Genova è profondo e racconta una stagione fondamentale della storia artistica e sociale della città. Per questo la mostra non è soltanto un grande evento espositivo, ma anche un invito a scoprire Genova e il suo straordinario patrimonio, dai Palazzi dei Rolli ai Musei di Strada Nuova, lungo le tracce lasciate dal maestro fiammingo durante il suo soggiorno genovese. Siamo certi che questa esposizione attirerà visitatori da tutta Italia e dall'estero, contribuendo a valorizzare ulteriormente Genova come destinazione culturale e turistica di primo piano».

Anna Orlando, curatrice della mostra: «Essere partecipe, nella mia città, di una grande mostra di Van Dyck dopo che lo fui nel 1997 da giovane neo-specializzata, e questa volta, dopo 29 anni, nelle vesti di curatrice è un misto di emozione, soddisfazione e orgoglio. Tre decenni di studi mi consentono di portare nuova linfa alla conoscenza del pittore, specie sul suo soggiorno italiano del 1621-1627 che oggi ho potuto letteralmente ridisegnare nelle sue molteplici tappe. Non solo Genova, dunque, dove molti dipinti tornano 'a casa' dopo quattro secoli, ossia da quando lasciarono le dimore aristocratiche locali per fare bella mostra di sé nei grandi musei del mondo. Il pubblico può scoprire opere dipinte in altre città: Roma, Palermo, Napoli, in primis. Ma poi, la grande novità che si deve a trent'anni non solo di studio, ma anche di relazioni internazionali, è proporre per l'Italia una grande esposizione con un taglio di ampio respiro, che narra, come recita il sottotitolo, il viaggio europeo di un artista, non solo amatissimo, ma anche dal talento eccezionale: quello di un genio».

Katlijne Van der Stighelen, curatrice della mostra: «Questa mostra racconta l'affascinante vicenda artistica di Anthony van Dyck (1599–1641), mettendo in luce il ruolo decisivo che tre città straordinarie — Anversa, Genova e Londra — ebbero nella formazione e nell'evoluzione del suo stile. Ad Anversa, la potente e inesauribile creatività di Rubens influenzò profondamente i suoi esordi. Durante il soggiorno in Italia, Van Dyck seppe reinventare il ritratto aristocratico, trasformandolo in un raffinato simbolo della cultura d'élite, e realizzò allegorie di ascendenza caravaggesca, caratterizzate da una sottile tensione filosofica. Rientrato ad Anversa, contribuì a diffondere un nuovo linguaggio devozionale attraverso imponenti pale d'altare. Alla corte di Carlo I a Londra dipinse alcuni dei suoi ritratti più celebri, raggiungendo il culmine della fama. Grazie a una straordinaria perizia tecnica e a una sensibilità unica nel restituire l'intensità delle emozioni umane, Van Dyck si affermò come un artista visionario, la cui influenza continua a farsi sentire ancora oggi».

Ilaria Bonacossa, direttrice Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura: «Palazzo Ducale, con la mostra *Van Dyck L'Europeo*, rinnova il proprio impegno nella promozione della ricerca storico-artistica. Questa esposizione opera un confronto sistematico tra opere provenienti da musei e collezioni internazionali e definisce il ruolo di Van Dyck nella costruzione di un linguaggio condiviso dell'identità aristocratica nell'Europa della prima età moderna. Il ritorno a Van Dyck, a quasi trent'anni dalla grande mostra del 1997, assume pertanto un valore che trascende la dimensione monografica. Ripercorrere oggi l'opera di Van Dyck significa non solo aggiornare la conoscenza di un maestro centrale del Seicento, ma anche rinnovare la missione di Palazzo Ducale quale luogo di produzione di sapere, di confronto interdisciplinare e di cooperazione culturale internazionale. Un ringraziamento alle curatrici, al comitato scientifico, ai partner che con prestiti eccezionali hanno sostenuto il nostro progetto e infine a tutto il team di Palazzo Ducale per il loro instancabile impegno nel realizzare una grande mostra».

Il percorso

L'impostazione curatoriale di Anna Orlando e Katlijne Van der Stighelen mira a presentare al grande pubblico l'intero arco della carriera di un artista dal talento eccezionale. Il percorso si sviluppa come un viaggio che ripercorre, passo dopo passo, quello compiuto da Van Dyck dalla sua patria, le Fiandre, fino alla corte di Carlo I, re d'Inghilterra, attraverso numerosi spostamenti e, soprattutto, dopo un lungo soggiorno in Italia, durato ben sei anni. La retrospettiva non viene presentata secondo una stretta sequenza cronologica: le opere non sono disposte nelle dodici sale in base all'anno e alla città di realizzazione, ma organizzate per temi e ambiti della sua produzione.

Le opere sono accostate le une alle altre così da invitare, stimolare e facilitare un confronto diretto tra la maniera del Van Dyck giovane in patria, con la maniera del grande Van Dyck italiano, e con quello inglese.

Il confronto è pensato anche tra opere che hanno soggetti analoghi: sarà infatti possibile, per esempio, comparare una dama genovese, una dama di Anversa o di Bruxelles e una dama inglese: ritratti eseguiti in tre diversi momenti, ma soprattutto per committenze dalla sensibilità e dal gusto differente.
Risulterà evidente quanto Van Dyck sia capace di sintonizzarsi sugli ambienti in cui si trova a operare, ma sarà anche evidente il confronto estetico e tematico tra le richieste di una committenza sempre diversa.

LE DODICI SALE – IL PERCORSO DELLA MOSTRA

Le sale sono dodici, precedute da una premessa che accoglie il visitatore con un'opera eccezionale: **il primo autoritratto noto del pittore,** datato 1614 ca. Van Dyck dipinge sé stesso con una maturità inusuale per i suoi quindici anni. Questa opera, esposta nella sala in cui i visitatori vengono accolti, dà la chiave di lettura dell'esposizione e presenta immediatamente Van Dyck come un artista eccezionale dal talento unico.

La sala 2 ribadisce questo concetto presentando quattro assoluti capolavori che rappresentano le quattro diverse stagioni della vita dell'artista: *il Sansone e Dalila* (1618-20 ca) della Dulwich Picture Gallery di Londra, *Le tre età dell'uomo come Vanitas* (1625 -26), proveniente da Palazzo Chiericati di Vicenza, *Chronos che taglia le ali di Amore* del 1627 ca. in arrivo dal Musée Jacquemart-André di Parigi e *Lady Venetia Digby come allegoria della Prudenza*, del 1633-34, proveniente da Palazzo Reale di Milano. Opere che lasciano sbalorditi per la loro bellezza anche dall'impatto dimensionale importante, così che il visitatore si possa immergere veramente nei grandi quadri di Van Dyck.

La **sala 3** che segue spiega **il rapporto con Rubens**, il suo maestro, dal quale Van Dyck prende presto le distanze prediligendo una raffinatezza che lo porta a un linguaggio nuovo che rinnova, appunto, l'approccio di Rubens – più colorato e chiassoso – con uno, quello di Van Dyck, più sussurrato.

La **sala 4** è anch'essa una sorta di introduzione generale all'arte di Van Dyck, perché presenta opere eseguite su diversi supporti e con diverse tecniche: olii su tavola e su carta, disegni, gesso su carta, eccetera. Il visitatore entra nel suo atelier, a contatto con il "fare" dell'artista. Si potrà vedere il processo creativo di un genio e la genesi di opere che nascono dalla volontà di sperimentazione di un pittore che affronta ogni lavoro come una nuova sfida con il bello.

La **sala 5**, la prima grande sala tematica, con opere che illustrano il concetto della **difesa della patria**. Si fa quindi riferimento a un'Europa costantemente in guerra, ma anche a un valore fondamentale su cui si sono basate le società nelle quali Van Dyck opera. Si trovano ritratti a volte imponenti, come quello di *Carlo V a cavallo*, del 1620, in prestito dagli Uffizi, un imperatore non contemporaneo ma divenuto una vera e propria icona per le corti d'Europa; il *Ritratto del Marchese Ambrogio Spinola* (1620-21) dalla Scottish National Gallery di Edimburgo, il grande generale al servizio della corona spagnola e degli arciduchi e principi sovrani dei Paesi Bassi Meridionali, difensore del credo cattolico, una vera celebrity ritratta anche da Velázquez e Rubens.
Posano per il visitatore anche gentiluomini in armatura o guerrieri, forse immaginari, di cui non si conosce l'identità, ma che costituiscono la trasfigurazione visiva di un valore: non combattere ma difendere e preservare; un valore talmente radicato nell'iconografia che persino i bambini venivano ritratti con le armi. Lo si può vedere nel grande capolavoro che si è conquistato la copertina del catalogo di mostra, prestito eccezionale della National Gallery di Londra: Il *Ritratto dei bambini Giustiniani Longo*, imponente e meraviglioso (1626 – 27), che per la prima volta viene presentato al pubblico dopo la riscoperta identità degli effigiati.

Nella **sala 6** si affronta il **tema della famiglia** e come anche questa sia un valore su cui si fonda la società del tempo. I ritratti di coppia o di famiglia fanno capire come Van Dyck riesca a trasferire questo concetto, oltre a interpretare la volontà a volte spasmodica di autorappresentazione della classe dominante. Questa si sviluppa nella sala successiva – la **sala 7** – una vera e propria carrellata di vanitosi 'attori' che il pennello del Van Dyck rende eterni; e quella ancora dopo, la **sala 8**, che presenta quattro imponenti ritratti a figura intera, uno per ciascun periodo, secondo il *concept* della mostra. È qui che il visitatore si imbatte nel maestoso *Ritratto di donna* uscita eccezionalmente dalla collezione di Palazzo Odescalchi di Roma.

Si prosegue nella **sala 9** con un'immersione totale nell'**arte sacra** di Van Dyck, forse il capitolo meno conosciuto e meno studiato, ma soprattutto quasi mai presentato in Italia con un numero di opere così consistente.

Vi sono dei quadri grandi, come il *Matrimonio mistico di Santa Caterina* del 1618 – 20 proveniente dal Prado, o *La cattura di* Cristo del 1620- 21 ca. proveniente da Anversa, o lo splendido *San Sebastiano* della Scottish National Gallery (1620 - 21) di Edimburgo, che portano il visitatore nel vortice del dramma sacro, ma anche a riascoltare il racconto delle storie bibliche che fungevano da monito morale per il pubblico di allora.

Siamo quasi a fine percorso: nella **sala 11** il visitatore scopre uno straordinario inedito: un *Ecce Homo* di grande intensità di collezione privata europea. L'allestimento invita il pubblico a farsi coinvolgere e travolgere dal *pathos* intenso che Van Dyck riesce a infondere nei suoi quadri.
In questa stanza dedicata alla preghiera, non poteva mancare una *Madonna col bambino* – viene dalla Galleria Nazionale di Parma -, per ricordare quanto la devozione privata in tutte le case fosse un appuntamento fisso, molto sentito, nella quotidianità del tempo.

Il **colpo di teatro conclusivo** è **nella cappella del Doge**, dove viene esposta la **grande pala** della chiesa di San Michele di Pagana, un raccolto luogo di culto in una piccola località della riviera ligure di Levante a Rapallo. Il dipinto, *Cristo crocifisso con i Santi Francesco e Bernardo e il nobile Francesco Orero* (1626), scuro, essenziale, quasi crudo nella stesura, porterà il pubblico a conoscenza dell'unica pala realizzata nei suoi anni genovesi e una delle due sole pale d'altare in assoluto dei suoi sette anni italiani.

Breve Biografia

Van Dyck, la vita di un genio in viaggio

Anton van Dyck nasce ad Anversa nel 1599, si forma con Rubens di cui diviene presto il migliore allievo. Nel 1617, a soli 18 anni, è già iscritto come maestro indipendente alla gilda di S. Luca (la corporazione dei pittori). A soli ventun anni, nel 1620, viene chiamato in Inghilterra alla corte di Carlo I, dove soggiorna brevemente nell'inverno del 1620-21 prima di recarsi in Italia. A ventidue anni ottiene un permesso speciale per andare a Roma, dove sarebbe dovuto restare solo otto mesi, permesso che invece terminò a Genova sei anni e mezzo dopo. In Italia si immerge nella culla della Classicità e nella patria del Rinascimento, la fucina di un incipiente barocco dove tutti i pittori nordici desiderano andare.

Il ritorno ad Anversa, città dinamica dal punto di vista intellettuale e artistico, nel 1627, dovette essergli sembrato un ritorno a casa. Tuttavia, la sua ambizione superò ben presto le prospettive della sua città natale e si trasferì a Bruxelles, dove era molto apprezzato sia dalla corte degli Asburgo che dal consiglio comunale. Nonostante fosse un pittore celebre e acclamato, nel 1632 partì per Londra, per poi tornare ad Anversa dopo due anni. Nel 1634, seguì nuovamente la sontuosa ma minacciata corte di Carlo I. Dopo la morte di Peter Paul Rubens, il 30 maggio 1640, Anton van Dyck era di nuovo ad Anversa, ma lasciò la sua città natale per Parigi, dove arrivò nel gennaio 1641, sperando di ricevere prestigiose commissioni da Luigi XIII e dal cardinale Richelieu. A metà novembre 1641 partì nuovamente per Londra, gravemente malato e accompagnato dalla moglie, Lady Mary Ruthven, dama d'onore della regina Henrietta Maria, che aveva sposato all'inizio del 1640. Il 1° dicembre nacque la loro figlia Justina e otto giorni dopo, il 9 dicembre, van Dyck morì all'età di 42 anni.

La committenza europea

Ad **Anversa** lavora per la sua classe dirigente borghese, vivace, intraprendente e ricchissima. In Italia incontra a **Roma** le più alte cariche istituzionali, ambasciatori, cardinali e a **Genova** un'aristocrazia *sui generis*, potentissima per la sua ricchezza e la liquidità delle famiglie che sono di fatto le 'banche' dei regnanti europei. La classe dirigente della Repubblica è composta di nobili per censo: l'iscrizione all'albo d'oro della nobiltà non si deve a un titolo tramandato nei secoli legato a una proprietà terriera, quindi a un feudo, ma piuttosto alla ricchezza che queste famiglie hanno accumulato nei secoli.

A **Palermo** il Viceré Carlo Emanuele di Savoia lo chiama a eseguire il suo ritratto. La mostra di Genova e il catalogo fanno nuova luce sulla committenza fatta di una quantità di collezionisti e mercanti che rappresentano in questo momento uno dei fenomeni più freschi e nuovi del nascente mercato libero dell'arte. Quindi Van Dyck inizia a produrre anche opere non per un cliente diretto e specifico, ma perché qualcun altro le venda. Le sue opere iniziano a viaggiare.

In **Inghilterra** lo scenario è totalmente diverso: è pittore di corte e la sua bottega è frequentata da moltissimi collaboratori e assistenti. Non più atelier improvvisato, non sono più i salotti dove il suo cavalletto viene piazzato qualche giorno, forse qualche settimana, ma una vera e propria fucina, come era quella del suo anziano maestro ad Anversa, Rubens, morto a sessantatré anni poco più di un anno prima del suo giovane 'genio'.

ALLA RICERCA DI VAN DYCK

Tra Cinque e Seicento, nel "Siglo de los Genoveses", Genova fu una delle grandi capitali finanziarie e culturali d'Europa. Le famiglie Doria, Spinola, Balbi, Cattaneo, Giustiniani e Imperiale affidarono a maestri come Rubens e Van Dyck ritratti solenni e fastosi: autentiche dichiarazioni di potere e prestigio, oggi conservate nei maggiori musei del mondo e, in parte, ancora presenti in città. Dalla mostra a Palazzo Ducale il percorso prosegue in città, con tappe nei musei che custodiscono le opere dei maestri fiamminghi: un itinerario diffuso tra **Musei di Strada Nuova (Palazzo Bianco, Palazzo Rosso, Palazzo Tursi), Musei Nazionali di Genova (Palazzo Reale, Palazzo Spinola).** Con i musei citati c'è una **convenzione reciproca sul biglietto**.
Consultare i siti dei rispettivi musei per essere aggiornati su orari e aperture.

VISITE GUIDATE IN CITTÀ

Un percorso per riscoprire le tracce di Van Dyck in città, attraverso i suoi musei.
Il sabato alle ore 10, dal 21 marzo al 18 luglio (escluso il 28 marzo)
Partenza dall'Ufficio IAT di via Garibaldi, durata 2h30'.

TIMELESS

Una **mostra fotografica** al **Museo Diocesano** di Danielle Van Zadelhoff **dal 27 marzo al 29 luglio**.
Ritratti tra rigore fiammingo e spiritualità contemporanea.

EVENTI

►8 aprile 2026 ore 18.30
Sala del Maggior Consiglio
Van Dyck l'Europeo. Come nasce una mostra
Incontro con Anna Orlando

►16 aprile 2026 ore 18
Sala del Minor Consiglio
Viaggio musicale tra Fiandre, Italia e Inghilterra al tempo di Van Dyck
A cura di Collegium Pro Musica

►*Concerti nell'ambito di La Voce e il Tempo X edizione a cura di Musicaround*
ingresso 10€ per i possessori del biglietto della mostra

28 maggio 2026 ore 20.45
Sala del Minor Consiglio
Musiche per Van Dyck
Un percorso sonoro unico, un dialogo tra la gloriosa tradizione franco-fiamminga e la creatività contemporanea. 21 brani eseguiti da Ring Around Quartet

30 giugno 2026 ore 20.45
Sala del Minor Consiglio
Amore in armi
Lucia Cortese - soprano
Bettina Hoffmann - viola da gamba
Maria Luisa Baldassarri - clavicembalo

►26 giugno 2026 ore 17.30
Sala del Minor Consiglio
Polifonia fiamminga nel tardo Rinascimento.
Mottetti sacri e madrigali amorosi all'epoca di Anton van Dyck
A cura dell'Associazione Musicale A.M.I.S.S.

PROPOSTE EDUCATIVE PER LE SCUOLE

►PERCORSO IN MOSTRA + LABORATORIO BREVE

Un Van Dyck all'improvvisa
Introdotto da una breve visita in mostra, un laboratorio teatrale ispirato ai ritratti di Van Dyck, dove dettagli barocchi diventano strumenti di espressione corporea e narrativa. Come nella Commedia dell'Arte, il corpo crea personaggi e scene improvvisate. Con materiali semplici, ogni partecipante costruisce un "ritratto scenico" fatto di gesti, oggetti e movimenti, raccontando storie di identità e relazione. Un'esperienza che unisce il Barocco alla vitalità del teatro popolare.
Scuola infanzia e primaria
Durata: ca. 2h

Vero o verosimile?
In questa attività, composta da una breve visita in mostra e un momento laboratoriale, attraverso un approccio giocoso i partecipanti osservano con attenzione i ritratti di Van Dyck, sforzandosi di distinguere tra originali e falsi generati con l'intelligenza artificiale, confrontando posture, abiti, contesti o espressioni. L'obiettivo è quello di sviluppare la capacità di osservazione critica e di analisi, imparando anche a conoscere meglio l'opera di Van Dyck. Successivamente, parti dei ritratti "sbagliati" sono utilizzati per creare nuovi ritratti in stile Van Dyck.
Secondo ciclo della scuola primaria e secondaria di I grado
Durata: ca. 2h

Volti, pose, potere
Il ritratto celebrativo di Van Dyck raffigura personaggi di rilievo — nobili, sovrani, intellettuali — in pose e ambienti capaci di valorizzarne il ruolo e l'identità pubblica. Come ritrattista di corte, l'artista univa eleganza formale e attenzione psicologica, contribuendo a costruire un'immagine ufficiale dei suoi soggetti. Riproporre oggi questi schemi significa riflettere su come anche la contemporaneità utilizzi immagini simboliche — una scrivania, una posa di gruppo, un dettaglio riconoscibile — per comunicare potere e autorevolezza
Scuola primaria e secondaria di I e II grado
Durata: ca. 2h

Meme: immagini parlanti
Osservare i quadri, immedesimarsi nelle scene raffigurate e immaginare situazioni o dialoghi per rendere attuale il linguaggio dell'arte utilizzando il meme, dove potenza visiva e capacità di sintesi sono elementi fondamentali: un'attività divertente che coniuga spirito d'osservazione, senso dell'umorismo e capacità di scrittura.
Secondo ciclo scuola primaria e secondaria di I e II grado
Durata: ca. 2h

Van Dyck l'europeo: connessioni in movimento
Con l'ausilio di schede, documenti e immagini, un'attività strutturata di rielaborazione e approfondimento che invita i partecipanti a osservare, commentare e mettere in relazione i materiali ricevuti, ricostruendo il contesto storico, sociale e culturale in cui visse e operò Van Dyck. Il lavoro si svolge in forma collaborativa e laboratoriale, favorendo il confronto, la formulazione di domande e la costruzione di collegamenti utili a una migliore comprensione delle opere e del percorso dell'artista.
Scuola secondaria di I e II grado
Durata: ca. 1h30'

A caccia di meraviglie
Nei dipinti di Van Dyck si ritrovano dettagli preziosi – velluti, pizzi, gioielli, ricami dorati – ma anche animali, fiori e piccoli oggetti intriganti. Sono tutti dettagli che ci raccontano la storia dei personaggi ritratti, le loro relazioni, l'immagine che desideravano dare di sé e il mondo in cui vivevano. Si cerca, si gioca, si costruisce: un laboratorio di scoperta che avvicina anche i più piccoli alle meraviglie della pittura di Van Dyck.
Scuola infanzia e primo ciclo della scuola primaria
Durata: ca. 1h15'

►LABORATORI

Riattratto
Laboratorio performativo che trasforma il ritratto in presenza incarnata. Ispirato all'eleganza dei ritratti di Van Dyck, esplora corpo, gesto, materia, voce e identità come esperienza viva e dinamica. Attraverso esercizi performativi, i partecipanti creano "ritratti postumani" – maschere e alter ego che riflettono chi siamo oggi, in un mondo multietnico e digitale. Una performance silenziosa e immersiva in cui ogni corpo diventa un quadro vivente. Un'esperienza artistica e sensoriale che fonde pittura, installazione e teatro, invitando a riflettere su come vogliamo essere visti e riconosciuti nella contemporaneità.
Scuola secondaria di I e II grado
Durata: ca. 1h30'

►VISITE GUIDATE

Visita alla mostra
Percorsi articolati per rispondere alle esigenze delle diverse età dei partecipanti sono realizzati in modo da consegnare agli studenti le corrette chiavi di lettura della mostra.
Scuola primaria e secondaria di I e II grado
Durata 1h

Visita alla mostra in lingua
La proposta va incontro all'attuazione della metodologia CLIL (Content and Language Integrated Learning).
Scuola secondaria di II grado
Durata 1h

Visita alla mostra + percorso in città
La proposta si articola in due percorsi a scelta: Genova medievale, da San Lorenzo a San Matteo; Genova e il sistema dei Palazzi dei Rolli, Patrimonio dell'Umanità Unesco.

Scuola primaria e secondaria di I e II grado
Durata 2h 30
Visita alla mostra + Palazzo Ducale
A richiesta è possibile unire alla visita guidata di una mostra a scelta anche la visita a Palazzo Ducale
Scuola primaria e secondaria di I e II grado
Durata 2h

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
Tutte le attività sono su prenotazione: prenotazioniscuole@palazzoducale.genova.it
Telefono: 010 8171604 (martedì e giovedì, ore 11-13; mercoledì e venerdì, ore 14-16).
Le offerte didattiche di Palazzo Ducale sono disponibili su **MEPA** (Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione). Per le istituzioni scolastiche non soggette a MEPA è necessario effettuare bonifico bancario anticipato, gli estremi verranno inviati al momento della conferma della prenotazione.
È escluso da MEPA l'acquisto dei biglietti delle mostre

ATTIVITA' PER LE FAMIGLIE

►WEEK-END

4 aprile, 25 aprile, 2 e 30 maggio, ore 16
Visita guidata per famiglie mostra Van Dyck
In occasione della mostra *Van Dyck. L'Europeo* un percorso di visita dedicato ai bambini e alle loro famiglie per conoscere, apprendere e stupirsi.
Consigliato dai 6 agli 11 anni e famiglie - Durata: 1 ora circa
Costo: € 5 + biglietto ingresso mostra

21 marzo e 9 maggio, ore 16
Vero o verosimile?
In questa attività, composta da una breve visita in mostra e un momento laboratoriale, i bambini si immergeranno nell'arte dei ritratti di Van Dyck, imparando a distinguere tra originali e falsi generati con l'intelligenza artificiale. Attraverso un approccio giocoso, i partecipanti cercheranno di identificare gli elementi autentici dei ritratti, identificando gli elementi errati nei falsi, come posture, vestiti, contesti o espressioni. L'obiettivo è quello di sviluppare la capacità di osservazione critica e analisi imparando anche a conoscere meglio l'opera di Van Dyck. Successivamente, utilizzeranno parti dei ritratti "sbagliati" per creare nuovi ritratti in stile Van Dyck.
dai 6 agli 11 anni – Durata 1 ora e 30 circa
Costo: € 7 + biglietto ingresso mostra

11 aprile, ore 16
Un Van Dyck all'improvvisa
Introdotto da una breve visita in mostra, un laboratorio teatrale ispirato ai ritratti di Van Dyck, dove dettagli barocchi diventano strumenti di espressione corporea e narrativa. Come nella Commedia dell'Arte, il corpo crea personaggi e scene improvvisate. Con materiali semplici, ogni partecipante costruisce un "ritratto

scenico" fatto di gesti, oggetti e movimenti, raccontando storie di identità e relazione. Un'esperienza che unisce il Barocco alla vitalità del teatro popolare.
dai 6 agli 11 anni – Durata 1 ora e 30 circa
Costo: € 7 + biglietto ingresso mostra

►IN SETTIMANA

25 marzo, ore 17
Che capolavoro!
In occasione della mostra di Van Dyck letture di albi illustrati in collaborazione con Nati per Leggere Liguria per sensibilizzare e diffondere la lettura in famiglia a partire dai primi mesi di vita.
A cura dei Volontari NpL Liguria e il Sistema Bibliotecario di Città Metropolitana di Genova
dai 2 ai 6 anni e famiglie -- Durata 1 ora circa

8 aprile, ore 17
Cuciture
Le stoffe di scarto di Remida Genova con idee e mani sapienti si trasformano in libri tattili, questa volta dedicati alla mostra di Van Dyck, con pagine da osservare, sfogliare e leggere.
In collaborazione con il Centro ReMida Genova
Bambini dai 5 agli 11 anni - Durata 1 ora circa

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
Tutte le attività sono su prenotazione a didattica@palazzoducale.genova.it